

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno: Anno 1897 L. 10 Semestre L. 5 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno 1897 L. 20 Semestre L. 10 Un numero separato Costantini 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del redattore: Annuncio, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina: Per gli inserimenti: Cost. 15 per linea. Si vende all'Edicola della corrispondenza Baracca e presso i principali librai. Un numero arretrato Costantini 10. Conto corrente con la Foria.

L'AGRICOLTURA, IL GOVERNO e le prossime elezioni

Quando avrà compimento l'opera di legge... l'agricoltura viene costantemente trascurata, porta in ultima linea, l'agricoltura viene trascurata e spesso derisa, e se l'agricoltura fu talvolta discussa, ciò avvenne solo per l'istria e fra la dialettica della Camera.

Nessuno dei governi che si sono succeduti, dalla morte dell'illustre uomo di Stato, vero arbitro del nostro grande edificio nazionale, nessuno ha raccolto l'eredità, nessuno si è appropiato di un concetto esigente.

L'agricoltura viene costantemente trascurata, porta in ultima linea, l'agricoltura viene trascurata e spesso derisa, e se l'agricoltura fu talvolta discussa, ciò avvenne solo per l'istria e fra la dialettica della Camera.

Passiamo la rapida rivista l'opera dei nostri legislatori. Nel mentre si votavano miliardi per ferrovie, più o meno pigiati, non si accordarono le facilitazioni per trasporti dei prodotti agrari e dei concimi, richieste dalla necessità, e che in altri Stati si concedono con larghezza per terra e per mare.

Avanti poco si fece per le bonifiche dell'Italia settentrionale e media, nulla nel mezzogiorno, anzi si lasciarono andare bonifiche iniziate dai governi che avevano l'Italia prima della sua unità.

Spese militari sproporzionate alla possibilità del paese. Altre volte l'esercito suppliva al deficit dell'istruzione elementare, tra i nostri contadini entrano i letterati ed eccolo letterati dai reggimenti, e come tali parteciano a un'opera esente respinti dagli Stati Uniti d'America, quando emigravano, come era solito un ora.

Imprese africane pazze e rovinose. L'Italia delopava nella rapa dell'Abissinia e nell'abbie del Mali. Risero nel botto milioni di lire, mentre col disastro in Italia si distrugge la piccola proprietà in poco più di un decennio sono avvenute cinquanta mila cinquecento e tre devoluzioni al demanio di piccoli tempi di terra emiserie capanne, per mancanza di pagamento di imposte, creando la più pericolosa delle miserie, quella cioè dello Stato.

Quanto meglio sarebbero stati impiegati quei milioni a regolare i nostri terreni, a riannare le nostre maremme, a trarre in coltivazione le vastità della nostra nuda montagna, e a creare il benessere del popolo rurale col bene di famiglia (Edmond Stead).

Interrotta all'agricoltura nazionale la possibilità di fornire l'esercito senza costosi intermediari.

Nel mentre 78 mila studenti accorrono alle scuole classiche, 44 mila alle scuole tecniche, 27 mila alle scuole di commercio e d'industria, 17 mila alle Università, nella fabbrica di mattoncini e di opolati, mille soli studenti accorrono alle diverse scuole agrarie, e scattando il Ministero di agricoltura mostra, oltre ad una larga diffusione dell'istruzione agraria, e specialmente a quella letteraria superiore che, stabilita nei principali centri scientifici, come Volterra il Cavonir, avrebbe potuto produrre uomini di alta cultura agraria, capaci di rappresentare efficacemente gli interessi della terra in Parlamento.

Questo Ministero tiene i sussidi per

Non parliamo della inopportuna riorganizzazione dello sterminato debito ipotecario; della tendenza dello Stato ad aggravare i Comuni rurali, delle inopportune leggi sulle acque, ispirate soltanto a fiscalità, e di tante altre deficienze di provvedimenti a favore dell'agricoltura, dei quali ci offrono, esempio altri Stati, la più importante che da noi.

Di chi la colpa di tutto questo? Del governo, che si sono succeduti. Ma, che cosa è il governo in uno Stato costituzionale? non un'emanazione del Parlamento?

La vita del Ministero non dipende da un voto della Camera? E la Camera chi la fa se non gli elettori?

Il più grande interesse del paese, quello della terra, base del benessere generale, tutt'altro che avere una maggioranza in Parlamento, non è stato rappresentato che da un numero insufficientissimo di deputati, rari nantes in gurgite vasto.

l'insegnamento agrario nelle scuole normali e nelle scuole elementari, e non riuscì a fare una legge efficace per ordine agrario, né a dare all'agricoltura una seria rappresentanza, almeno pari a quella che ha il commercio.

Il Ministero dell'istruzione pubblica non cura l'istruzione agraria nelle numerosissime scuole da lui dipendenti in ogni parte del paese; questo insegnamento, se ostaggia l'introduzione nelle Università, mostra impugnanza all'introduzione dell'agricoltura nelle scuole normali, stabilita per legge, e una provvide in nessun modo all'insegnamento agrario popolare.

Trentadue milioni di patrimonio delle Opere Pie, aventi scopo d'istruzione e bene di studi, sono devoluti a formare teologi, medici e avvocati, secondo le idee dei testatori d'altro tempo; perché non se ne devolve una parte a creare dei buoni agronomi?

Non protetta la nostra emigrazione, non presa in considerazione l'educazione interna, il lavoro carcerario, diretto alla bonifica della terra incolta, organizzato a danno della piccola industria campesina.

La legge sull'abolizione delle decime interpretata a vantaggio del fisco e a danno dell'agricoltura; la piccola proprietà divorata dalle tasse di bollo e registro.

Nel 1892, per riacquistare 1900 lire di tributo si fecero, tra mille lire di spese giudiziarie, espropriando 1832 piccoli possidenti. Le spese di giustizia non sono accessibili alle piccole borse, perciò la giustizia rimane un privilegio dei ricchi, riuscendo troppo spesso arbitraria l'opera del conciliatore e illusorio il patrocinio gratuito.

Si spendono milioni per l'applicazione di una legge di perquisizione fondiaria, che per mod. con cui viene attuata non si condurrà mai in porto.

Maestri tutti i paesi civili incoraggiano l'agricoltura; da noi è perseguitata da una fiscalità improvvisa che soffoca ogni iniziativa. La tassazione dal 1871 al 1893, anni di perfetta pace, è cresciuta più del 30 per cento.

Augurata, perché non voluta, la coltura del tabacco, si rifiutano le facilitazioni sul dazio degli zuccheri per miglioramento dei mosti, si diffidano in più modi l'introduzione del caffè, del cacao, si impone un dazio sui sacchi, che incepa il commercio dei prodotti filati, si attraversano con dazi sformali e con fiscalità esagerata le distillerie agrarie, che potrebbero dare una quantità di alcool utilizzabile nelle industrie, nella illuminazione col moderni sistemi.

La ricchezza di prodotti viene applicata con illogica trascuratezza alle scorte vive e morte, alle fatiche, alle valli da pascolo, e con essa si minuziosano quelle società cooperative campagnole, che rappresentano una delle più preziose istituzioni popolari, vero baluardo contro il socialismo che dilaga. Tassando le fatiche per redditi che non esistono, si porta un colpo mortale alla già indifesa agricoltura vitale del nostro paese, la sola che risponde all'Italia, un po' d'oro, che tanto giova a mitigare l'asprezza del cambio.

Non parliamo della inopportuna riorganizzazione dello sterminato debito ipotecario; della tendenza dello Stato ad aggravare i Comuni rurali, delle inopportune leggi sulle acque, ispirate soltanto a fiscalità, e di tante altre deficienze di provvedimenti a favore dell'agricoltura, dei quali ci offrono, esempio altri Stati, la più importante che da noi.

Di chi la colpa di tutto questo? Del governo, che si sono succeduti. Ma, che cosa è il governo in uno Stato costituzionale? non un'emanazione del Parlamento?

La vita del Ministero non dipende da un voto della Camera? E la Camera chi la fa se non gli elettori?

Il più grande interesse del paese, quello della terra, base del benessere generale, tutt'altro che avere una maggioranza in Parlamento, non è stato rappresentato che da un numero insufficientissimo di deputati, rari nantes in gurgite vasto.

Elettori, la colpa è tutta vostra. Se invece di nominare tanti legali, accademici, militari, politici, e soprattutto agrari, avessimo, eccettuati di impieghi di fuori e di pettegolezzi, fosse bastato d'accogliere per dare il vostro voto a tranquilli agricoltori, a onesti industriali, a buoni padri di famiglia, a buoni amministratori, e foste riusciti a mandarli alla Camera un sufficiente numero, non si lamenterebbe oggi quel disordine morale ed economico che è rovina e vergogna del nostro bel paese.

È interesse di tutti, questo di avere una rappresentanza agraria al Parlamento, perché l'agricoltura non è la causa di una crisi, ma una questione di benessere generale a cui tutte le classi del cittadino sono interessate. Il bene del proprietario è strettamente legato con quello dei lavoratori della terra.

Imparino gli agricoltori ad unirsi in società, in comitati locali, in circoli agrari, per far prevalere i loro legittimi interessi, senza distinzione di partito, e si mettano d'accordo nei comizi elettorali per dare il loro voto non ad opportunisti agrari, non a coloro che diventano agricoli avviserati il giorno delle elezioni, ma a uomini seri che hanno operato e sono disposti ad operare sinceramente per il trionfo della nostra causa.

Le prossime elezioni, non provocate da una crisi, lasciano sperare che si voglia fare cosa pulita, e dare all'amministrazione del paese un andamento più saggio ed ispirato al miglioramento della principale delle nostre industrie.

Alzate il Ministero la bandiera agraria?

Commenti alla vittoria dei liberali nelle elezioni di Trieste

Il Piccolo di Trieste così commenta la completa vittoria dei liberali nazionali nelle elezioni per il Consiglio comunale: «In nessuna città, né dentro né fuori della Monarchia, è caduto dal Governo di intervenire, come partito, nelle lotte elettorali amministrative, il risultato di questa astensione è il seguente: che in nessun Consiglio comunale del mondo l'autorità politica è rappresentata da un partito, il quale, al posto di un programma proprio, mette... il volere del Governo».

Quest'astensione del Governo, e la conseguenza che ne deriva, non soltanto sono del fatto corrispondenti al diritto, ma costituiscono altre due forme massime di così evidente e intuitiva giustezza, da poter essere compresa ed accolta come principio indiscutibile da cittadini di ogni classe e di ogni grado di sviluppo intellettuale.

Che sia del tutto corrispondente al diritto, e che non passi di controversia.

Le leggi amministrative di tutti i paesi, e di tutti i principii che l'amministrazione della città debba essere affidata ai cittadini; e stabiliscono, al tempo stesso, che quel tanto d'ingerenza che nel Comune può essere riservato al Governo, nell'interesse di mantenere l'armonia generale fra i singoli fattori, sia rappresentato dall'autorità politica; non già, con la partecipazione di essa, per mezzo di un partito suo, alla costituzione dei consigli comunali, ma bensì con l'esercizio della sorveglianza sui deliberati, consigliari, entro i limiti e nelle forme chiaramente precisate dalle leggi costituzionali.

Che questo principio sia poi universalmente compreso e condiviso dai cittadini, basta a provarlo il risultato delle nostre elezioni comunali: il cui significato, nobile e questo, una manifestazione chiara e precisa del fermo volere del paese che il Comune sia in mano dei comunisti, che l'amministrazione della città di Trieste sia in mano dei triestini.

La disfatta totale del partito governativo, e la sua conseguente assoluta esclusione dal Consiglio comunale, non significano, dunque, che un ritorno al diritto e alla logica.

Questa reintegrazione del diritto, operata dal buon senso e dall'istinto degli elettori, viene a liberare il paese dal peso d'una lotta che, a vero dire, il pleonastico partito governativo gli avrebbe fatto ripercuotere, ad un effetto di rioscupazione al Consiglio comunale, quella coesione e comunità d'intenti e di voleri, che gli sono egualmente indipen-

sabili per la tutela della nostra nazionalità insidiata, e per lo sviluppo degli interessi morali e materiali del paese. Non incombe più su di esso la triste necessità di vincere, anzitutto, nel proprio seno, la riluttanza e l'opposizione di elementi inerti, indifferenti, e spesso addirittura ostili all'indirizzo della pubblica opinione, prima di poter prendere

un deliberato ritegno dall'aggravarsi indispensabile per l'attenzione d'uno o l'altro dei compiti speciali della rappresentanza comunale.

È dunque con un profondo sospiro di sollievo, che il paese e la rappresentanza da esso eletta salutano oggi la scomparsa di un elemento prettamente ed esclusivamente negativo».

La Grecia e le Potenze a Candia

Pietroburgo 26 — La Russia, animata dal desiderio di mantenere la pace, nonchè convinta della necessità che le grandi Potenze procedano nella questione di Creta con energia e coerenza, ha invitato la Grecia, a mezzo del proprio rappresentante in Atene, a richiamare le truppe e la flottiglia entro i tre giorni. In caso che la Grecia si rifiutasse, la Russia sarebbe fermamente risoluta, anche senza il concorso delle singole Potenze, di ricorrere, d'accordo con la Francia, la Germania e l'Austria, a rappresaglie più gravi, anzitutto al blocco dei porti greci.

Parigi 26 — Un corrispondente dell'Echo manda al suo giornale la seguente informazione attinta a fonte autorevole: «Le Potenze non otterranno che la Grecia richiami le sue truppe da Creta, se prima esse non proclamano l'annessione dell'isola alla terra madre».

Roma 26 — L'Italia teme che la Grecia resista alle ingiunzioni emanate dalle Potenze, e che in questo caso le Potenze non decidano di impadronirsi della forza. Domani o postdomani il problema sarà risolto. Ma la difficoltà vera verrà dopo, quando si tratterà di risolvere le varie questioni riguardanti l'autonomia, su cui non tutte le Potenze sono d'accordo. L'opinione autentica dell'occupazione di Candia per parte dell'Italia.

La Favilla dice che la proposta di affidare Candia a una delle Potenze fu soltanto deliberata in qualche convegno. E' inesatto che si facessero i nomi dell'Italia e dell'Austria.

Si accerta che il Governo italiano ha aderito a tutte le proposte delle Potenze, soltanto quando sia assicurata la loro unanimità.

Armeni della Turchia. Ragusa 26 — I corpi di volontari albanesi, dietro loro richiesta, saranno forniti anche di pezzi d'artiglieria da montagna.

Salonicco 26 — Sono stati trasportati presso i confini 850.000 libbre di biscotti, un'enorme quantità di riso ed altre provvigioni.

Costantinopoli 26 — Gli armamenti procedono con lenitezza, specialmente per effetto delle disposizioni emanate dall'antico, il quale studia tutto il giorno sulle carte militari e vuol dirigere tutto lui personalmente. Le truppe vengono armate col nuovo fucile Mauser.

La bella condotta del marinaio italiano. Roma 26 — Giungono nuove notizie degli atti di abnegazione compiuti dai marinai per salvare i numerosi cristiani cinesi in Hiep-petra. Il pericolo di una strage orribile era imminente. Il vice ammiraglio Canavero ordinò subito all'Etna di soccorrere i cristiani. Un distacco di marinai si presentò in vista della città. I turchi, vedendo la bandiera italiana, si ritirarono alcuni chilometri indietro, i cristiani gridando: Viva l'Italia!

Sbarco di viveri. Atene 26 — Si annuncia che si è potuto cominciare a sbarcare viveri a Platania.

Abdicazione confermata. Berlino 26 — Il telegramma da Copenhagen al Lokal-Anzeiger conferma che re Giorgio non rinuncerà a manovrare i suoi propositi, e rifiuto ad abdicare.

Crisi per Candia. Roma 26 — L'eco di Crispi ha inviato al Triumvirato una lettera di addio dal Parlamento, il seguente dispaccio: «Dallo di non potere intervenire al Consiglio, ma lodo lo scopo e confido che delibererete che sia chiesto il non intervento come nel 1880, quando il mio intervento per noi, si deve all'Inghilterra e

non fu impedito a Garibaldi di sbarcare in Sicilia. Oggi è il caso identico, e medesimi dovrebbero essere gli obblighi dell'Europa. Ora le Potenze vogliono intervenire, dovranno farlo per la soluzione delle nazioni oppresse, non per il mantenimento della barbarie che vive di incendi e di assassinii».

L'Espresso di Parigi ha interpellato Gladstone, Bismarck e Crispien, l'altro delle Potenze a Candia sulla soluzione della questione d'Oriente. Crispien ha accolto l'invito e ha mandato una lettera.

Per commemorare il bombardamento. Si telegrafa da Atene al Corriere della Sera: «Un cittadino offrì un impetto di 25 mila franchi per erigere una colonna a Halapa».

Servirà a commemorare, e gli disse — il bombardamento dei cristiani insorti contro il fisco, per opera di navi cristiane».

Dimissioni di un ammiraglio in gonnella. La Regina Olga di Grecia inviò le proprie dimissioni da ammiraglio della flotta russa, non potendo consentire tale dignità in una flotta che prende a canonate i suoi sudditi e i cristiani ortodossi».

Non si abbandona la Colonia. Roma 26 — La Tribuna riferisce il seguente dispaccio da Massaua: «Il colonnello Valleri, capo di stato maggiore del generale Vigeto, comunicò ai notabili europei e indigeni un dispaccio di Visconti Venosta che esprimeva chiaramente che il Governo pensava all'abbandono della Colonia, dichiarando anzi di occuparsi caldamente della sua prosperità. Il resto del dispaccio contiene parecchi altri voti sulla morte di ras Alula».

La successione di ras Alula. Roma 26 — I dispacci dall'Africa affermano che sono cominciati i torbidi per la successione di ras Alula. Si temono gravi conseguenze se Menelik ritarda la nomina del successore.

Ras Alula sarebbe morto per caparbia, avendo voluto curarsi della ferita toccata ultimamente nello scontro con ras Agos, secondo i vapori medici abissini. Quando, chiamato dai famigliari, appropinquò il medico italiano, ha constatato che la cancrena era tanto avanzata da rendere inutile ogni cura».

UNA RIVELAZIONE SENSAZIONALE. Praga 26 — Un giornale boemo pubblica le seguenti rivelazioni: «Immediatamente dopo l'occupazione di Praga da parte dei prussiani, nel 1866, si presentarono ai cinque capi della nazione ceca il nota emigrato Fritz, quello stesso che aveva pure compilato il programma diretto al popolo, e dichiarò che Bismarck garantiva agli cechi assoluta indipendenza, a condizione che lo Stato da loro formato accetti come re, con diritto di successione ereditaria, i suoi dipendenti, un principe di casa Savoia; che esso prestasse aiuto alla Prussia nella guerra contro la Francia; e che resti alleato alla Prussia. Quattro dei capi cechi avrebbero respinto queste proposte; il quinto invece avrebbe continuato le trattative per esercitare con questo mezzo una pressione sull'Austria».

BYRON E LA GRECIA. A Londra, il «Comitato Byron» ha organizzato un meeting grandioso per propugnare l'annessione di Creta alla Grecia. Questo comitato, che ha già fatto

«Dovremmo fare delle riserve in danno a qualunque delle cose contenute in questo scritto, che veniamo pregati di non accettare dal «Rolling Stone» dell'associazione agraria friulana; per darci una maggiore diffusione; ma riconoscendo che i troppi e grandi mali che affliggono la nostra agricoltura esistono purtroppo come: 1. denuncia l'artigianato, 2. non sono concordi per antica consuetudine sulla necessità che gli interessi agricoli abbiano maggior voce per farsi sentire ed essere in Parlamento, accogliamo senz'altro e di buon grado l'articolo nella seguente colonna. (N. d. R.)

giungere numerosi soccorsi agli insorti cretesi, l'italica dal celebre autore del Childs Harold, in ricordo della partecipazione di quest'ultimo alla guerra dell'indipendenza greca.

Byron — è noto — morì su terra ellenica, a Missolonghi, il 19 aprile 1824 dopo aver organizzato con Maurocordato la difesa di questa città, assediata dai turchi.

Fu a Genova, dove egli aveva fermata la sua residenza, che il grande poeta concepì il progetto di andare in Grecia a difendere la causa di questo popolo. Byron era allora in tutto lo splendore della sua fama: la sua origine illustre, il rumore levato dai suoi poemi, la maschia bellezza del volto, l'eleganza dei modi, la nobiltà dello sguardo, tutto ciò gli procurava splendidi successi. Fu uno dei periodi più felici della sua vita.

A Genova Byron si abbandonava al dolce far niente: compiva lunghe passeggiate a cavallo, indugiando ore e ore nel golfo o agguando, tra le anfrattuosità delle roccie, mentre il sole si tuffava maestosamente nel mare.

Aveva affittato un grazioso villetto su l'Albaro, in un angolo che domina Genova, e dal quale si gode ad un tempo la vista del mare, della città e degli appennini. La casa Saluzzi gli era doppiamente cara, prima perchè vi trovava l'objeto delle sue noie, ma principalmente perchè vi abitava una persona a lui particolarmente cara, la bella contessa Guiccioli. Per lei poco innanzi la sua partenza per la Grecia, egli scrisse le Stanzas sopra un'aria indiana che la giovane signora amava cantare: stanze di una malinconica bellezza, quasi che in esse sia il presentimento della prossima morte.

Byron aveva allora trentacinque anni.

La patria di Temistocle e di Leonida era a quel giorno teatro di una lotta suprema contro il dominio ottomano: Byron s'era entusiasmato per la causa dei greci a Londra, come a Parigi, come in Italia funzionavano comitati filofelici, che facevano pervenire ai Greci armi e danaro. Byron non esitò a consegnare la sua fortuna e la sua vita per i Greci; pure, concedendo le sofferenze e le difficoltà di ogni specie che lo attendevano colà. Ma la decisione era presa, e partì.

Il 18 luglio 1823 Byron lasciò Genova sopra un brick, che egli stesso aveva armato, l'Ercole, e con lui partivano il conte Gamba, fratello della sua Guiccioli; il dottor Bracco; Trelawny, un antico corsaro; Fletcher, il fedele domestico del poeta che lo aveva visto nascere; e Tito, il gondoliere di Byron a Venezia.

Ma una tempesta, obbligò l'indomani l'Ercole a rientrare nel porto di Genova.

Byron, triste, con lo spirito occupato da certi presentimenti, mise piede a terra, e con il conte Gamba visitò la casa di campagna che la contessa Guiccioli aveva abbandonata il mattino stesso.

« Dove saremo — disse — tra un anno? »

Alcuni giorni dopo, le avarie del brick essendo state riparate, Byron fu vela per la Grecia. Goethe gli spedì una lettera poetica:

« Parole amiche — gli scrive — mi giungono l'una dopo l'altra, e veggo dal sud, e profumando la mia casa, e mi dicono: Vecchio pellegrino, va e cerca quel nobile cuore! — E lo spirito vola a lei, ma il piede, ahimè! resta incatenato. »

Come riprodurre queste soavi parole da lungi a uno spirito che da molto tempo accompagna con i miei voti? »

L'Ercole è in vista delle coste greche, e getta l'ancora ad Argostoli, nella baia di Deloniso, una delle isole ioniche rimaste sotto la protezione del Governo inglese dopo il trattato di pace del 1814.

Byron e i suoi compagni posero piede a terra; tristi, nuova giungevano intanto dall'interno: la Grecia è in una pessima condizione; il Governo è scaduto della pubblica opinione; la discordia regna nell'esercito; il denaro assolutamente difetto. Byron dispensa ingenti somme; è dappertutto, si pone in rapporto con i capi delle truppe, prepara un piano di difesa.

Ma gli avvenimenti incalzano: Corinto è presa dai Greci; i Turchi sgombrano dall'Arcadia; Maurocordato da Missolonghi scongiura Byron di mandargli quattro mila lire sterline per pagare la flotta e di ricorsi colà. Byron manda la somma, ma dolorosamente ristretto; per le diseredie che dividono i Greci, scrive al principe di Maurocordato: « Sono assai dolente di sapere che la discordia dei Greci, continuando fin a tempo in cui essi potrebbero trionfare di tutti gli ostacoli, come hanno trionfato di alcuni. »

Alla Grecia, oggi si presentano tre partiti: vale a dire: riconquistare la sua

libertà, cadere nella dipendenza dei sovran d'Europa o ridiventare provincia turca. Essa ha la scelta tra queste tre alternative.

La guerra civile è una via che conduce agli ultimi risultati: la Grecia indivisa la sorte della Valachia e della Crimea? Pòtra, che il voglia, domentrovare la sorte dell'Italia? Lo potrà dopo di noi. Vuol diventare veramente una nazione libera e indipendente? Bisogna che vi si decida oggi stesso: domani né mai non ne avrà più l'occasione.

Il 5 gennaio 1824 Byron arriva a Missolonghi, dove viene a conoscere la morte eroica di Marco Botzaris. La popolazione gli va incontro acclamandolo come liberatore; il governo greco lo nomina generale in capo e gli dà l'incarico di prendere Lepanto. Ma le forze della quali Byron dispone, si riducono a una banda di Saitoti saccheggiatori e indisciplinati, che reclamano, minacciando, viveri e danaro, danaro soprattutto. Byron è preso da acromento per le scene di violenza delle quali è quotidianamente spettatore. Dopo non molto i soldati se la pigliano con lui, minacciano di rivoltarsi, penetrano perfino un giorno nella camera dove, ammalato, egli è obbligato a letto. Byron, pallido, spossato dalla malattia che già comincia a minarlo sordamente, sa pur raccogliere tanta energia da drizzarsi sul letto ed imporre, con un gesto d'autorità, il rispetto ai più forsennati.

Ma le illusioni oramai cadono: Byron capisce che non v'è nulla da fare con tali soldati. Disperato per non poter attaccare la guardigione turca di Lepanto si rassegna a preparare la difesa di Missolonghi, che è pressima ad essere stretta d'assedio dal nemico. Con gli scritti e con le parole, Byron infiamma il coraggio degli abitanti, e li conforta nel proposito di vincere o di morire.

Quando a lui sente che le forze lo abbandonano a poco a poco: tristi presentimenti lo assediano, e dice al suo domestico: « Io non uscirò di qui: i Greci, i Turchi o il clima, vi porranno fine. Ed allora egli scrive quell'ammirabile Addio alla giovinezza ed alla vita in versi di una malinconica bellezza.

Una mattina, tornando da una passeggiata a cavallo, Byron è sorpreso da un acquazzone; la febbre lo assale, deve mettersi a letto. In breve il male fa passi da gigante: Fletcher, che ha assistito negli ultimi momenti di suo padrone, racconta che le supreme parole di Byron furono queste: « Oh, mia figlia, mia cara figlia, mia Ada! Oh, Dio, se avessi potuto vederla! Datele la mia benedizione... mia cara sorella Augusta. »

Byron parlò anche della Grecia, con parole rotte dall'agonia, che lo viveva, manifestando il suo profondo amore per questo paese.

Lo stesso giorno, 19 aprile 1824, trentasette colpi di cannone annunciavano che lord Byron era morto nel trentasettesimo anno di sua età.

Missolonghi gli celebrò funerali grandiosi: la bara rimase esposta per dodici giorni nella chiesa di S. Nicola, tra le tombe del generale Normann e dell'eroe Marco Botzaris. Il principe Maurocordato, in un proclama che recitava un supremo, commovente omaggio a Byron, decretò un lutto generale per ventun giorni, la sospensione di tutti i pubblici servizi, la chiusura delle botteghe ed uffici, ed altre onoranze all'estinto.

Nel seguente maggio, Byron fu inumato nel sepolcro dei suoi avi a Newstead, quel Newstead ch'egli aveva così malinconicamente cantato. « A traverso i lodiferracci, o Newstead, mugghino i vetri degli araganti. Dimora de' miei padri, tu non sei più che una rovina; nei giardini già così ridenti, la cicuta e i rovi hanno soffocato le rose, che fiorivano lungo i tuoi ghiaiosi viali. »

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Febbraio (1827). Cividale accrebbe il numero della milizia straordinaria per frenare le violenze dei vicini. Un pensiero al giorno. L'uomo è tanto più saggio quanto più intende e meno crede. Cognizioni utili. Per conoscere il pane. Le buone maniere. Assolano loro prò di questi consigli che il signor Arnaldo Culler, membro dell'Istituto di Francia, dà per conoscere il pane buono. Scegliete sempre il pane ben cotto. Il pane deve essere leggero e bene alzato; la mollica elastica, con larghe cavità, la crosta dorata, fitta e croccante. Il pane troppo agguato è pesante, male alzato, e, per conseguenza, dà il secondo lordo. La mollica pastosa, quando si spazza, lascia tra il pollice e l'indice una specie di segno nero. La s'inge. Monoverbo. ddddSddd Spiegazione della asterisca precedente. TO-TALE.

Per Anko. La cameriera sta spazzolando un abito. Arriva il giovane del droghiere, suo fidanzato, che la bacia sul collo. Sopra viene la signora: — Come! Caterina! Vi lasciate baciare senza neppure voltarvi? — Senti signora, credevo che fosse il padrone! Panna e Rorbioz.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

S. Daniele, 26 febbraio (*).

La veglia della Società Operaia.

Riuscitissima sotto ogni rapporto il Ballo Sociale dato fra i comizi dell'Operaia un bravo di cuore al comitato composto dei Sig. Giuseppe Tabacco, Vittorio Marini, Giovanni Peressani, Umberto Marzola, e Corradini Agliberto. Faceva parte al ballo tutto quasi il ceto operaio e diversi commercianti del paese fra i quali notai i Sig. P. Rassatti, G. Zappi, G. Gentili, S. Gentili, Gio. Batta Masini di Giussano, G. Milani, Sante Bortolotti, A. Cadin, Dottor Vidoni, il Cav. nob. Dottor Farlati, che dall'età di 80 anni i suoi garzotti gareggiavano al pari d'uno di 20. Sostero Licurgo, Corradini Arnaldo, Conte Ettore Corradini Monaco, Stefano Martina e tanti altri dei quali ora non mi ricordo il Presidente della Società Operaia Sig. Candido Sostero con tutto il Consiglio assistettero alla festa fino alle ore 6 del mattino che si ballava ancora a piena sala; sedendo persone circa assistettero al ballo il comitato ha dovuto dividere in tre sezioni le copie danzanti con distintivi a nastri.

La sala era addobbata con bellissimi gonfaloni tricolori con sopra la scritta di bellissima massima dedicate agli operai.

Il ristorante condotto dei Fratelli Piccoli fece affaroni e bene hanno fatto di preparare ogni ben di Dio il servizio era l'ospitale insomma era al completo in liquidi e in solidi, vini eccellenti pietanzequisite insomma quello che poteva occorrere tanto al sesso forte che al sesso debole.

Bene l'orchestra che eseguì sotto ogni rapporto un bellissimo repertorio di ballabili sotto la direzione del valente Violinista Sig. Felice Bianchi.

I festi oggi tutti i Cittadini non fanno altro che parlare della festa che da diversi anni non si ebbe visto una festa così splendida così Allegra non un digiuno non una parola di lutto.

Di nuovo bene e bravo il Comitato che seppe fare le cose tanto per bene. Mi dimenticava dirvi che sono informato col comitato che sarà abbastanza un buon divizzo e che questo sarà devoluto ai suoi più bisognosi della Società Operaia. P. D.

(* Questa corrispondenza ci viene mandata colla preghiera che sia inserita per intero. (N. d. R.)

Riduzione di pena. Da Ben Giacomo, di anni 21, di Porela, condannato a 100 giorni di detenzione per furto, ottenne in Appello la riduzione a giorni 50, essendo stato ammesso dalla Corte l'accesso nel fuc.

Sentenza confermata. In Appello fu confermata la sentenza 28 dicembre 1896 del Tribunale di Udine, che per spediizione di un biglietto falso da lire 25, condannò Olavara Valentino di anni 31, da Rodda, a mesi otto di reclusione.

Ladreide. Di giorno a Cividale a sospetta opera di S. Giuseppe e T. Maria, inquilini di Giorgiutti Domenico, mediante rottura, da una cassa di proprietà di quest'ultimo ed assistente in una stanza aperta, fu rubata la somma di lire 120 in biglietti di Banca.

A Pontebba fu arrestato il contadino Fabbro Giacomo da Moggio Udinese, siccome imputato di furto in danno di una Chiesa di Moggio.

Cattivo incontro. L'altra sera a Sandaniele, sulla pubblica via, Montagnese Luigi fu da uno sconosciuto, apparentemente inermi e col quale era intrattenuto poco prima in un'osteria, aggredito e depredato con violenza dell'orologio d'argento del valore di lire 15.

Contrabbandiere. Venne consegnato ai carabinieri di S. Giovanni di Manzano il contadino Vitale Giacomo da S. Vito al Tagliamento, colpevole di contrabbando.

Per porto d'arma vietata furono arrestati, a Manzano, Peruzzi Giuseppe seggiolato, ed a Cividale Macognig Luigi contadino.

Per inosservanza di pena fu arrestato a Moruzzo il contadino Fabbro Francesco.

L'art. 488. Per ubriachezza ripugnante fu arrestato a Cividale il contadino Giotti Antonio.

UDINE (La Città e il Comune)

Pro Cauda. Ieri sera alle 8 e mezza in una sala del R. Istituto tecnico si tenne l'annunziata adunanza, promossa dagli studenti, per protestare contro le atrocità che si sono commesse e si commettono dai musulmani in Oriente.

Erano state invitate tutte le Associazioni cittadine, le quali aderirono e mandarono un loro rappresentante, ad eccezione della Società operaia generale, che non accettò l'invito.

I convenuti erano circa una settantina.

Era stata offerta la presidenza al sindaco co. avv. di Trento, intervenuto, ma avendo egli declinato l'offerta, fu nominato presidente il signor Giusto Muratti, che accettò pronunciando opportune parole, che furono applaudite.

Su proposta del prof. Annibale Orsolin fu approvato di indire un comizio e di aprire una sottoscrizione pubblica per aiutare i caduti che lottano per la loro indipendenza. Quella sera fu aperta seduta stata.

Probabilmente il comizio si terrà domani.

L'adunanza si sciolse alle 9 e mezza.

Per commemorare Giacinto Gallina. Si è costituito nella nostra città un Comitato composto dei signori: Capillani avv. Pietro, Garatti co. avv. Umberto, D'Aste prof. Tito, Appolito, Fracassetti prof. Libero, Franzolin prof. avv. uff. Fernando, Ruvio Giovanni, Indri Domenico, Leitberg avv. avv. Francesco, Marchesi prof. Vincenzo, Marcovich avv. Giovanni, Masca Onofrio, Morgante Ruggiero sindaco di Cividale, Morpurgo comm. Elio, Nallino prof. avv. Giovanni, Ronchetti avv. avv. Carlo, Andrea, Schiavi avv. avv. Gino Luigi.

Ieri sera alle 6 il Comitato si è riunito al completo in una sala del Teatro Sociale, e, dopo di avere eletto a suo presidente il comm. Morpurgo, ha deliberato che la commemorazione dell'illustre commediografo abbia luogo nel trigonimo della sua morte (lunedì 15 marzo) in una sala che sarà probabilmente quella dell'Istituto tecnico; il discorso commemorativo sarà fatto dal prof. D'Aste.

Per le ulteriori pratiche si diede mandato al presidente, in unione ai membri del Comitato signori D'Aste e Indri, promotori della formazione del Comitato stesso.

Il senatore Pecile è partito oggi per Roma, per prendere parte alle sedute della Società degli agricoltori italiani.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant. avrà luogo, nei locali della Società, l'assemblea generale dei soci in seconda convocazione, per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Società di ginnastica. Questa sera alle ore 8 i signori soci sono chiamati in seconda convocazione per l'assemblea generale, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Comitato per l'educazione fisica. Giovedì sera, come già annunciavamo, ebbe luogo l'adunanza generale. Erano presenti il co. di Trento sindaco, l'avv. Messio assessore, l'avv. Volpi consigliere comunale, i presidi del Ginnasio Liceo e dell'Istituto tecnico, il direttore della Scuola tecnica, il dirigente della Scuola elementare a San Domenico, i professori Marson delle tecniche, Cricchiutti delle normali, l'ex presidente della Società di ginnastica signor Muratti, il direttore dell'Ospedale civile avv. Celotti, il medico Mucelli ed altri rispettabili cittadini. Presiedeva il senatore Pecile e fungeva da segretario il cav. Attilio Pecile.

Si lesse il resoconto economico del 1896, dal quale risulta un avanzo di lire 117.30.

Il presidente fece poi una rapida rassegna dell'opera del Comitato.

Un movimento sportivo a Udine, disse, si è manifestato.

Il Campo dei giochi fu frequentato, la palestra del pari.

Nel giorno dello Statuto si è potuto fare uno spettacolo misto di ginnastica e giochi.

Nell'Educatore, merco il cortese aiuto del segretario Santi, l'educazione fisica si è lodevolmente sviluppata, e si è potuto mandare un gruppo di otto fanciulli al concorso di Treviso, dove ebbero una medaglia.

L'esempio dell'Educatore ha giovato anche alle scuole elementari, dove, pare si fanno esercizi fisici.

Al concorso di Treviso ebbero un successo brillante le nostre squadre, nelle gare di giochi.

Notevolissima fu la gara al ostacolo nello scorso estate fra Libero e l'istituto tecnico.

Il « lawn-tennis » va estendendosi in tutta la provincia, ed è molto ordinato ormai più di vanti.

Vanno prendendo sviluppo le gare di « paper-mais » a cavallo ed a piedi.

L'idea del « paper-mais » è stata spontanea fra gli studenti, che l'istituto tecnico.

È stato riorganizzato il pattinaggio, e l'unione nostra ci aveva contribuito, ma quest'anno il ghiaccio non venne.

Il Comitato centrale di Roma ha favorito e lavora, e sorgono Comitati di educazione fisica in varie città d'esempio di Udine.

È da deplorarsi che questo risveglio dello sport sia quasi esclusivo delle scuole: finito il Liceo subentra l'Inghiera ad eccezione della bicicletta.

Questo deplorabile abbandono scolarità tosto che il ministero comprenderà la necessità di introdurre ufficialmente lo sport nelle Università, come in Germania e in Inghilterra.

Il presidente ha scritto al sottosegretario di Stato per l'istruzione, che mostra interesse alla educazione fisica, indicandogli questo come il miglior modo di evitare i torbidi universitari, offrendo un legittimo e necessario sfogo alla baldanza giovanile.

Adoperiamoci per raccogliere nella palestra e nel campo dei giochi una schiera di giovani adulti, come hanno Venezia, Rovigo, Ferrara, Bologna.

Voliamo, e come l'opera nostra non fa inutile, così il nostro studio non riuscirà inefficace.

Venne stabilito di prendere parte al Concorso internazionale di giochi a Venezia nel prossimo autunno, e di procurarsi i mezzi mediante spettacoli sportivi, di prepararsi al Concorso dell'Educazione fisica a Torino nel 1898, procurando di presentarsi in allora anche un gruppo di giovani adulti, che facilmente si trovano fra la nostra gioventù, che figura la prima nelle loro militari, di promuovere anche quest'anno la gara al « giugno » del calcio fra Liceo e Istituto tecnico.

Con il partito il presidente, avv. Pecile. Una lunga e importante discussione ebbe luogo quindi sui provvedimenti per dare maggior incremento all'educazione fisica nelle nostre scuole elementari.

Vennero accolte le proposte del presidente di nominare una Commissione che lo condurrà, e cerchi di influire sulle autorità scolastiche, sul Municipio, sui dirigenti le scuole, e sui maestri, a tale scopo; e di pubblicare una instruzione pratica per uso dei maestri stessi, compilata sui programmi delle scuole di Roma, fatta in armonia coi programmi ministeriali del 1893, ed approvato dal ministero, ma di molto semplificato in relazione alle nostre circostanze.

Per ultimo si stabilì di mettersi in diretta comunicazione col Comitato centrale di Roma.

Grosso furto postale.

Stamane l'ambulante postale che fa servizio sulla linea Milano-Venezia consegnava al proconsole della stazione di Mestre un sacco contenente diversi pacchi di lettere raccomandate e assicurate, destinate all'ambulante Bologna-Pontebba.

All'arrivo del diretto, il sacco era sparito, e al povero e sfortunato proconsole non rimane altro che constatare il grosso furto, e liquidarlo subito alle autorità.

Il sacco pare contenesse circa settanta raccomandate, duecento assicurate e sei dispacci esteri.

Dopo scritte queste righe abbiamo ricevuto ulteriori notizie.

Il sacco rubato conteneva ventidue dispacci speciali e dieci dispacci esteri della linea Torino-Milano per la linea Mestre-Udine-Trieste e Vienna. Detti dispacci contenevano le lettere assicurate e raccomandate per le dette linee, e si calcola che vi fossero incluse almeno un migliaio di raccomandate, senza tener conto delle lettere assicurate, che sono sempre in numero più scarso.

ma rappresentano un danno maggiore per il responsabile, dovendo l'amministrazione rifondere il valore dichiarato.

I soli due pacchi per Udine dovevano contenere altrettante raccomandate, e due assicurate.

La Questura è in grande movimento.

Si ritiene che il furto sia stato perpetrato da persone pratiche del servizio.

All'Associazione dei commercianti per una folla di assistenti all'annunciato trattamento musicale. La vasta sala era tutta uno splendoro di belle ed eleganze mullibri, che la bianca luce delle lampade eteree sembrava accarezzare dolcemente.

I vari pezzi del programma fruttarono molti applausi alle gentili esecuzioni ed egregi esecutori; e furono applausi non di convenzione ma di convinzione, per che le esecuzioni furono davvero artisti camente accorate.

Non facciammo nomi col corredo degli inevitabili aggettivi, perchè la cosa si porterebbe in lungo, mentre questa mattina possiamo disporre di poco tempo e pochissimo spazio.

Dobbiamo fare eccezione soltanto per una eccezione e per un veterano: per la bella signorina Cecilia Hoocke, cioè, che per la prima volta cantava in società, e della quale si volle a forza di applausi riandare la voce alquanto rotolata e il bel canto nel duetto dell' "Elixir d'amore"; e per il simpatico Doretto che ha cantato da artista il progetto "aria di Columella", e ripose alle insistenti ovazioni dell'uditorio cantando un altro pezzo.

Il nome era stata ricambiata; tale da farle desiderare altre stinchi.

I venerdì dei marchesi di Colloredo. I marchesi Costanza e Paolo di Colloredo aprirono quest'anno, durante il Carnevale, lo splendido loro appartamento di via Aquileia, ad una serie di ricevimenti e di balli, che si chiusero brillantemente la scorsa notte, o meglio questa mattina, alle quattro e mezza.

Il fiore della nostra società, l'ariato, grazioso del bilancio e del conto, vi era sempre largamente rappresentata.

Sui ricevimenti furono geniali per le conversazioni brillanti, per il numero degli intervenuti, per la buona musica che vi si poté gustare, i balli riuscirono eleganti, animati, per la quantità di belle e gentili signorine le quali intorno difendevano la loro grazia che di tanto rideva ancor più seducente la bellezza che irradiava dal loro volto.

Ogni cosa poi era attivata dalla gentilezza e ospitalità della marchesa Costanza di Colloredo, che, veramente regina nell'elegante suo appartamento, con fine gusto e senza ostentazione, tra i fiori con generosa mano dappertutto profusi, per tutti aveva un pensiero, una cortesia.

Quando furono i frequentatori di queste simpatiche riunioni, ne riportarono segni di ammirazione per la gentilezza dei marchesi di Colloredo, e di gratitudine per averci offerti feste e ricevimenti tanto graditi e riusciti così bene.

Reporter.

Resoconto della Veglia di beneficenza 29 febbraio. Ci viene comunicato il seguente resoconto:

- Assegno della Società del Teatro L. 500
Ingresso 1555
Palloni 185
Ballo 781
Ritagliati 155

Totale L. 3036

Passivo:
Addobbo edattamento Teatro L. 330.00
Tasse e bolli 76.80
Servizio e sorveglianza 173.00
Orchestra 350.00
Compenso al conduttore del ristorante 100.00
Diverso 111.20

Totale L. 1140.80
Residuo netto 1895.20

L. 3036.00

La Congregazione di carità ringrazia col nostro mezzo la Società dei palchettisti del Teatro Sociale per la concessione gratuita del Teatro stesso e sussidio di lire 500; la ditta Malignani e Volpe per la gratuita illuminazione; la cartoleria M. Bardusco; la tipografia M. Bardusco, Jacob e Colmegna e Doretto, per carte e stampe; la litografia Passero

per lo sconto del 50 per cento sul prezzo delle oronolografie nei manifesti; la signora Zuliani-Schiavi Anna pal distintivo del ballo; i signori Trani e Zanini, e Micoli Francesco, per le loro offerte; Juri e Brusconi per il significativo sconto nell'addobbo del Teatro; ed in fine i signori del Comitato esecutivo e gentilissimi signori Patrocinio, che, con raro zelo, si prestarono per la vendita dei biglietti.

Concorso per posti di macchinista e di fuochista. Con ministeriale decreto 22 corrente è stato prorogato al primo aprile p. v. il termine per la presentazione delle domande al concorso per posti di macchinista e fuochista. Per conoscere le modalità relative al concorso stesso, rivolgersi all'Intendenza di finanza.

Società Anonima del Tramvia a cavalli di Udine.

Avviso. S'invitano i signori azionisti della Società anonima del Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 28 febbraio a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il 7 marzo successivo ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 8 febbraio 1907.
Il Presidente
Avv. Gio. Batt. Bossi.

Il Direttore
Adolfo de Polo.

Un facchino derubato. Campari Francesco di Angelo, facchino presso Valentini Pietro negoziante di piazza S. Giacomo, a forza di economie s'era messo da parte la somma di lire 39, che teneva riposte in una tasca della giacca.

Alloggiava la sua camera di via Superiore assieme a D'Agostini Pietro fu Giuseppe d'anni 31 da S. Osualdo, calzolaio. Stamane mentre il Campari era uscito dalla stanza per lavarsi, il suo compagno lo derobò di tale somma allontanandosi poscia.

Dannuciate la cosa alle 11, il fatto fu arrestato dalle guardie di città lungo la strada di circosollazione fra le porte Villalta e Posedole.

Perquisito, fu trovato in possesso di lire 1.07. E' negativo ma altre volte fu condannato per furto.

All'ospedale fu ieri medicato Ferrante Domenico, d'anni 44, da Udine, per ferita d'arma da taglio, interessante la cute al terzo medio dell'antibraccio sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in 5 giorni.

Tribunale penale.
Udienza 26 febbraio.

Danielutti Attilio di Giov. Batt. detto Bondazzo, d'anni 30, da Vendoglio, e Piccoli Vincenzo di Francesco, detto Rosa, d'anni 33, pure da Vendoglio, fornicati, imputati di lesioni personali volontarie a danno di Danielutti Giuseppe, furono condannati alla reclusione per anni uno per ciascuno.

Di Gustavo Pietro di Giuseppe di anni 32, contadino, da Ontagnano (Gonars), e Di Gustavo Gabriele di Giuseppe d'anni 22, di lui fratello, attualmente soldato nel 48. fanteria a Como, imputati di lesioni a danno di Giusto Marco, furono condannati ad un anno di reclusione per ciascuno.

Della Negra Giacomo di Davide, detto Maschin, d'anni 27, da Roschis di Faedis, imputato di truffa a danno del brigadiere di finanza Patacchini Silvio, fu condannato a 45 giorni di reclusione e lire 51 di multa.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 28 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 18 e mezza:

- 1. Marcia « Defflé » Gerboni
2. Mazurka « Teresina » Redaelli
3. Sinfonia « Salvatore Rosa » Gomsa
4. Waltzer « Sanguisantina » De Angelis
5. Fantasia « Napoli di Capri » De Gioia
6. Polka « Jenny » Romanelli.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Lunedì 1 marzo prossimo, come abbiamo già annunciato, avrà luogo in questo teatro l'ultimo veglione della stagione. Ingresso lire 1.

Teatro Nazionale. Domani sera, ultima domenica di Carnevale, avrà luogo una grande Veglia mascherata.

Sala Cecchini. Domani sera vi sarà un grande Veglione mascherato.

Sala Pomodoro. Domani a sera si balla.

A Paderno pure domani si balla.

Una vera trovata fu quella di utilizzare le note proprietarie igieniche dell'acqua di Nocera Umbra per la fabbricazione di una pasta alimentare che riscontra commovente giovole alle puerpere, ai bambini, ed in genere ai convalescenti di malattie gravi. La « Pastangilina » oltre ad essere di ottimo sapore, è confezionata in modo da permetterne la perfetta cottura senza che si spappoli, e grazie ai sali di magnesio che assorbe dall'acqua di Nocera riesce di facile digestione anche agli stomaci più deboli. Una scatola di 200 grammi lire 1.

Proprietari: Felice Biniari e C., Milano.
La Nocera è alcalina, grassa, digestiva, batteriologicamente pura.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Time (8:2-9, 9:15, 21, 27), Bar. rid. a 10, Alte m. 118.10, Stato di Cielo, Temperatura (massima, minima, all'aperto).

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

L'uomo vincitore del cavallo. Un match sensazionale ebbe luogo giovedì a Loreto, paesello distante 18 chilometri da Mosca. Alle 8 di sera venne data la partenza da Loreto per Monza al corridore pedestre Arrigo Gamba della Società « Mediolanum », vincitore della corsa di 36 chilometri indetta dalla Società ginnastica « Pro Italia »; suo competitor era il signor Francesco Conti, in scrozza ad un cavallo.

Nell'andata, l'equipaggio del Conti giunse primo per pochi metri, ma, nel ritorno, il cavallo, stanco, perdette terreno, e il fortissimo Gamba giunse primo con circa 5 minuti di vantaggio. Un controllo ciclistico funzionava lungo la strada da percorrere.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Russia e Germania.

Berlino 27 - La stampa berlinese è unanime nel constatare che gli avvenimenti d'Oriente hanno gradatamente giovato ai rapporti russo-germanici.

La Post dice che l'amicizia tra la Germania e la Russia va gradatamente prendendo una forma di alleanza.

Il giornale crede che presto svaniranno le illusioni francesi sulla loro alleanza collo Czar.

A Parigi sono disgustatissimi: l'alleanza russa la si sente sfuggire.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio.

La migliorata stagione e mite temperatura, furono favorevoli ai lavori agricoli, dovunque ripresi con efficace attività, ed alle condizioni generali della campagna. Il grano è quasi dovunque promettente, Nella Liguria e nell'Italia centrale e meridionale, il mandorlo è fiorito, e la vegetazione si manifesta con sviluppo precoce.

Corriere commerciale

Sete.
Milano, 26 febbraio.

Periscono le stesse difficoltà sovente accennate, in causa delle quali lo svolgimento degli affari è continuamente limitato, più che altro, ai soli incontri ed ancor questi sempre difficili e laboriosi, raramente potendosi avvicinare le offerte alle pretese.

Si va avanti un giorno dopo l'altro senza poter assistere a cambiamenti in meglio e senza che il nostro povero ed estenuato commerciante possa almeno dire di aver avuto qualche evento in proprio favore.

I prezzi, è vero, mantengono stazionari, ma per una ragione ben triste; quella cioè che hanno subito tanti ribassi che al disotto dei limiti attuali non si può procedere, a meno d'andare ad una vera debbole.

(Dal Sete).

ANTONIO ANGELI garante responsabile

Per impianti e seminagioni.

ora che la stagione è favorevole, rivolgetevi allo

Stabilimento agro-orticolo S. Buri e C.

Udine - Via Pracchiuac con filiale in Strassoldo (Tillicio)

dove troverete ogni sorta di piante per parchi, giardini, viali, ecc. ecc.

GELSI GIAZZOLA D'INNESTO

Fruttiferi in distinte varietà

Piante da fiore e palmizi

Completo assortimento di semi da ortaggio, semi da fiore e sementi per grande coltura.

Prezzi mitissimi - Catalogo gratis a richiesta.

Acqua naturale purgativa della sorgente di

LOSER JANOS

BUDAPEST (UNGHERIA)

È un medicinale ormai conosciuto universalmente, e lo comprovano i molti pareri di celebrità mediche, fra le quali le seguenti:

Un rimedio sovrano, una vera conquista benedico di molti sofferenti.

Roma. Cav. dott. U. Gambini.

È di certissimo effetto.

Udine. Cav. dott. F. Celotti.

Una volta prescritta non vi si può più dire qualora occorra un purgante pronto, sicuro e sicuro da inconvenienti.

Verona. Prof. R. Masalonzo.

Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi.

Roma. Prof. comm. G. Bacchi.

La preferisco a tutte le altre purganti.

Pisa. Prof. R. Gracco.

La raccomandando di preferenza alle altre saponi, perchè spiega azione sicura e rapida a dose piccola.

Siena. Prof. cav. A. Cantieri.

Azione efficacissima, purgante facile e blando; gusto gradevole.

Roma. Prof. comm. G. Sagnone medico di S. M. il Re d'Italia.

Pad e viaggiare non qualsiasi altro purgante.

Livorno. Cav. dott. C. Moretti.

Efficace purgante bene tollerato dall'infant.

Napoli. Prof. E. de Renzi.

Effetto pronto, sicuro, la raccomandando di preferenza alle altre purganti.

Venezia. Dott. C. Calza.

L'ORIGINALE acqua purgativa della mia sorgente porta il facsimile

Copia di approvazioni mediche a richiesta gratis.

Depositari generali per Udine e Provincia Udine - Pico e Zavgna - Udine.

D'affittare, anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

GAS ACETILENE SOCIETA' ITALIANA CARBURO DI CALCIO, ACETILENE, ED ALTRI GAS ROMA (Capitale sociale L. 3,000,000) Apparecchi Automatici Brevettati per l'illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze, secondo il numero del fiamme occorrenti. Gli Impianti eseguiti con gli Apparecchi della Società Italiana del Carbuuro di Calcio, Acetilene ed altri Gas furono in molti casi assicurati senza soprapprezzo da alcune fra le principali Società di Assicurazione, ciò che dimostra la loro perfezione e sicurezza. CARBURO DI CALCIO sempre in quantità sufficiente a disposizione degli Utenti. Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. Giovanni Marcovich - Udine.

Magazzini Schostal Al servizio della Real Casa e di S. A. R. U. Duca d'Aosta Venezia - S. Marco Ascensione 1254 - Venezia Corredi da Sposa da L. 350 a L. 5000 sempre pronti. A semplice richiesta si spedisce campionario completo dei più recenti modelli, e relativi cataloghi dettagliati illustrati.

Arturo Lunazzi - Udine FIASCHETTERIE-BOTTIGLIERIE Via Palladio N. 2 e Via della Posta N. 5 Studio e deposito Via Savorgnan N. 5. Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali. Elixir Flora Friulana cordiale, potente, tonico, corroborante, digestivo Specialità di propria fabbricazione

